

notaveloce – Cl@sse 2.0 – Roma 5 marzo

Si sale e si scende con l'umore. Nei discorsi dei proff dell' Aldo Moro e Di Liegro.

Noi abbiamo cominciato a fare l'incontro già sul treno, siamo tre, ci siamo sempre io e Giancarlo e poi Elisabetta. L'aria di fine corsa si respira, i dubbi, i ripensamenti sulle cose che potevano andare meglio...

È indispensabile una sintesi, per non dimenticare.

Questi momenti di confronto e di incontro, in cui ci abbracciamo e ci rivediamo così volentieri, sono stati pietre miliari in questo strano e intenso percorso.

Ci sediamo dividendo lo spazio circolare in tre: noi da una parte, Anna e i suoi colleghi da un'altra e Filippo e il prof. Maragliano in mezzo (lo so che, se si sta in cerchio, in mezzo ci stanno tutti!).

Punti salienti della discussione.

- **Bilancio dell'esperienza.**

Partiamo tutti a lamentarci: colleghi cambiati, consigli di classe spezzati a metà tra i favorevoli e contrari, disseminazione difficile.

Poi invece diciamo cose ben diverse: che nei consigli di classe per fortuna non c'è chi rema contro; che a volte nei cambi sono arrivati colleghi più motivati; che il corso, le classi che fanno uso di tecnologie sono più appetibili per i genitori (il circolo virtuoso per cui i prof più disponibili all'innovazione forse sono anche quelli più motivati...); che alla fine molti colleghi si sono almeno avvicinati (corsi di aggiornamento, piattaforme....)

- **Aggiornamento.**

Rileviamo che il progetto, anche se supportato da tante entità, ci ha lasciato a fare i conti con noi stessi, non è stato previsto un piano di formazione e anche gli spazi che avrebbero potuto essere sfruttati per lo scambio e la condivisione dei percorsi (leggi piattaforma ANSAS) sono poco amichevoli, scomodi da usare, troppo abbandonati a se stessi... e così tutto si disperde, si richiude in spazi regionali scarsamente frequentati. I materiali e gli scambi vengono dispersi in rivoli di social network, gruppi, blog, mail... dove è difficile orientarsi e dove si spreca tanta energia.

- **Lavoro d'aula.**

Nessuno di noi è più lo stesso, il nostro modo di lavorare è cambiato. Il mondo che ci circonda è cambiato, non si può tornare indietro.

Giancarlo racconta delle sue esperienze tra virtuale e manuale con la matematica; le colleghe di lingue sottolineano la "necessità", l'indispensabilità del lavoro sulla lingua viva della rete; parliamo delle difficoltà degli alunni di ascoltare e di parlare (ma queste due abilità sono da sempre state trascurate nella nostra scuola e forse bisogna iniziare a creare percorsi, grammatiche e nuovi modi di insegnarle); io racconto della mia esperienza di lettura ad alta voce (con un uso della tecnologia veramente solo marginale); Anna parla del legame tra editoria scolastica e tecnologie, con tutti i danni che prodotti falsamente nuovi possono procurare.

- **Valutazione degli alunni.**

I nostri alunni non sono né migliori né peggiori di altre classi, almeno adesso (un arco di tempo di tre anni e una valutazione così a breve termine non possono certamente essere esaustivi). Tutti gli alunni hanno imparato di più in termini di conoscenza e di uso delle tecnologie (e questo in modo generalizzato, oltre le specificità del lavoro disciplinare); tutti sono molto responsabili e autonomi nell'uso e nella gestione della strumentazione. Nelle classi 2.0 ora tutti hanno la connessione anche a casa.

Ci preoccupa e ci lascia delusi il monitoraggio del progetto, così distante, senza feedback di nessun tipo. La prova INVALSI che chiuderà sicuramente il cerchio sembra quanto mai inadeguata a registrare i risultati di un percorso così complesso.

- **Trasferibilità.**

Ricopio le parole del punto 3: Nessuno di noi è più lo stesso, il nostro modo di lavorare è cambiato. Il mondo che ci circonda è cambiato, non si può tornare indietro.

Discutiamo di due trasferibilità diverse: una legata all'asset della classe, con i suoi strumenti che non potranno sicuramente essere riprodotti su scala almeno con gli scarsi fondi della scuola. Analizziamo soluzioni più economiche dal carrello con videoproiettore e Pc, all'esperienza con la wii, piattaforme gratuite, consorzi di scuole per sostenere i costi dei servizi; l'altra trasferibilità è sicuramente più concreta a portata di mano (almeno per noi), è quella della mentalità 2.0. La mentalità 2.0 è fatta di cose vecchie e di cose nuovissime che si intrecciano, è una mentalità reticolare fatta di scambi di ruoli e di materiali e di esperienze, una mentalità ecologica che riesce a riciclare un sacco di roba senza sprechi, è una mentalità fluida in cui tempo e spazio hanno confini molto sfumati e plastici, è una mentalità curiosa e ludica, è una mentalità. Questa mentalità per fortuna è esportabile e trasferibile a costo zero.

- **Fine.**

Le tecnologie assolvono il loro ruolo quando diventano invisibili. Se ci hanno permesso di discutere di nuovo così animatamente di didattica, di apprendimento, di comunicazione, di relazioni, significa che le abbiamo (almeno in parte) piegate ai nostri bisogni. Il progetto ufficialmente sta per finire e questa piccola comunità di volontari/visionari prof2.0 che fine farà?